

## P R E F A Z I O N E

La presente è la quarta edizione del programma di esami redatto dal Maestro e Shihan Hiroshi Tada, Direttore didattico dell'Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese.

Le prime edizioni dei programmi di esame del 1964 e del 1966 segnarono nel tempo sia le tappe della sempre maggiore diffusione dell'Aikido in Italia, sia il progresso tecnico degli aikidoka.

L'edizione del 1968, che è stata in vigore fino ad oggi, presentò un programma di esami organicamente ristrutturato e tecnicamente completo, la cui validità ha avuto i più ampi e lusinghieri consensi a livello internazionale. Tanto che il predetto programma è stato adottato da numerose Aikikai d'Europa e costituisce, attraverso la linea di pensiero e di studio del Maestro Tada, un legame ideale fra gli aikidoka di altre nazioni.

Dopo oltre dieci anni di insegnamento dell'Aikido, numerosi allievi hanno posto un fermo passo sulla « via » conseguendo la cintura nera e, come yudansha, hanno continuato ad affinare e perfezionare le tecniche dell'Aikido.

L'Aikido, peraltro, non si esaurisce nell'apprendimento di tecniche di difesa o in un duro ed assiduo allenamento fisico; l'aikidoka deve anche affinare e perfezionare la mente assimilando il portato filosofico dell'Aikido ed i suoi principi, così da realizzare quella completa unione corpo-spirito che è alla base di una autentica realizzazione della personalità umana.

Per questo il Maestro Tada ha ritenuto necessaria una nuova edizione del programma di esame che contiene le modifiche necessarie a sviluppare una più completa ed armonica conoscenza dell'Aikido.

Tali modifiche riguardano principalmente gli esami degli yudansha, perché, proprio quando si è raggiunta una buona conoscenza tecnica dell'Aikido, è necessario completarla con lo studio dell'Aikido nel suo aspetto spirituale senza del quale non è possibile alcun vero progresso sulla « via ».

Che il Maestro Tada abbia ritenuto gli yudansha italiani ed europei maturi per tale nuovo corso di studi non può che essere motivo di giusta soddisfazione, ma deve essere anche sprone ed incitamento per lo studio futuro.

mi abbandonano senza più domandare;  
e so che non son solo. Tutte le inquietudini e le agitazioni e le risse e i rumori d'intorno nel loro sussurro confuso hanno la voce della mia speranza. Quando tutto sarà mancato, quando sarà il tempo dell'ironia e dell'umiliazione, allora ci umilieremo: oggi è il tempo dell'angoscia e della speranza.

E questa è tutta la certezza che mi bisognava.

Non mi occorrono altre assicurazioni sopra un avvenire che non mi riguarda. Il presente mi basta; non voglio né vedere né vivere al di là di questa ora di passione.

Comunque debba finire, essa è la